M.D.

BAYER
CARDIOASPIRIN®

MEDICINAE DOCTOR
Anno XXVIII, numero 6 - 2021
Poste Italiane Spa - Sped. in abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. In 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano - Direttore responsabile: Dario Passoni - ISSN 1123 8631

In questo numero

FOCUS ON 6
Rinnovare la Medicina Generale? Sì, ma a quale costo?

TRIBUNA 8
Un mix esplosivo per decretare la fine della nostra professione

QUESITI CLINICI 18
La sfida: sindrome dell'intestino irritabile

LINEE GUIDA 23
Prevenzione cardiovascolare in pratica clinica

Attraverso il presente **QR-Code** è possibile scaricare l'intera rivista

Rosy Bindi, Nerina Dirindin, Marco Geddes
Associazione Salute Diritto Fondamentale

Le ombre della privatizzazione sul futuro del Servizio Sanitario Nazionale

Le ombre della privatizzazione sul futuro del Servizio Sanitario Nazionale

"Bisogna reagire contro la deriva pericolosa della strisciante privatizzazione del Ssn". **Rosy Bindi**, **Nerina Dirindin**, **Marco Geddes**, in rappresentanza dell'Associazione Salute Diritto Fondamentale, hanno lanciato l'allarme durante una recente conferenza stampa. Si dice che tre indizi fanno una prova, quelli elencati dai rappresentati dell'Associazione sono ben quattro: il personale del Ssn al palo, la lentezza nella ripresa dell'attività ordinaria, una concorrenza sleale e l'ok dell'Agenas al modello di sanità lombarda.
"Passata la fase acuta della pandemia, la sanità è ben presto tornata a occupare la parte bassa della classifica delle priorita del Paese. La conferma - precisano - che non fosse in vista alcun rafforzamento del Ssn è arrivata già lo scorso aprile quando il Governo ha reso note le previsioni di andamento della spesa sanitaria pubblica. Se dal 2017 al 2020 questa percentuale era rimasta ferma al 6,6% del Pil (tra le più basse in Europa), impennandosi al 7,3% nel 2021 a causa delle spese Covid, la tendenza programmata negli anni successivi mira decisamente al ribasso: 6,7% nel 2022; 6,6% nel 2023 e addirittura 6,3% nel 2024. Un pessimo segnale che indica il ritorno allo scenario che, a partire dal 2011, ha penalizzato il servizio sanitario pubblico, riducendo risorse umane e strutturali, tagliando l'offerta pubblica di servizi, provocando lo scandaloso allungamento delle liste d'attesa e favorendo l'espansione dell'offerta privata, trainata anche dalla diffusione di varie forme di assicurazioni integrative aziendali. La lezione della pandemia non è servita. Il disegno di privatizzare la sanità italiana, iniettandovi generose dosi di mercato continua".
"Mentre si registra un grande attivismo per garantire ai soggetti privati l'accesso ai finanziamenti europei nessuna buona notizia arriva dal fronte del personale del Ssn che nell'ultimo decennio ha subito una drastica riduzione. E non c'è alcun segnale di inversione di tendenza dati i limiti previsti nella spesa corrente e la mancata rimozione dei vincoli che limitano le assunzioni stabili e nel frattempo continua la fuga all'estero del nostro personale sanitario". Nel frattempo "la ripresa delle attività ordinarie fatica ora a vedersi, e i pazienti si stanno abituando a evitare le strutture pubbliche, per lo più in ristrutturazione e riorganizzazione. Si ricorre quindi al privato che al contrario, avendo partecipato solo marginalmente alle attività emergenziali, non ha bisogno di grandi ricostruzioni. Il rischio è che i 500 milioni messi a disposizione per smaltire le liste di attesa siano destinati tutti al privato, anziché a rinforzare la ripresa delle attività nel Ssn, indebolendo ulteriormente l'offerta pubblica e aumentando il potere di mercato di molti soggetti privati. Così come, i fondi del Pnrr per l'assistenza domiciliare integrata rischiano di essere destinati a erogatori privati anziché a rafforzare la presa in carico globale e integrata da parte dei servizi pubblici".
E *dulcis in fundo* ricordano che: "Nel marzo del 2021, l'Autorita Garante della Concorrenza e del Mercato rivolgendosi al Presidente del Consiglio dei Ministri con la sua annuale Segnalazione di Proposte di riforma concorrenziale ha sollecitato: *(…) una maggiore apertura all'accesso delle strutture private all'esercizio di attività sanitarie non convenzionate grazie a (…) una più intensa integrazione fra pubblico e privato volta ad incentivare la libera scelta di medici, assistiti e terzo pagante*. Vi è anche l'invito a eliminare *(…) il vincolo della verifica del fabbisogno regionale di servizi sanitari, prevedendo che l'accesso dei privati all'esercizio di attivita sanitarie non convenzionate con il Ssn sia svincolato dalla verifica del fabbisogno regionale di servizi sanitari"*. Si tratta di una raccomandazione pericolosa che assimila gli ospedali alle imprese. Motivo per cui ci si augura che il Governo la respinga perché "un Governo che da una parte apre i rubinetti della concorrenza tra pubblico e privato e dall'altra lega le gambe al competitore pubblico mette in atto una concorrenza sleale".
"Alla vigilia della predisposizione della legge di bilancio 2022 e della annunciata legge sulla concorrenza - concludono - è indispensabile correggere queste direzioni e la nostra Associazione presenterà un documento più dettagliato di analisi e proposte per intraprendere la strada giusta che permetta di rafforzare il sistema sanitario pubblico".

Attraverso il presente **QR-Code** è possibile visualizzare con tablet/smartphone il video della Conferenza Stampa dell'Associazione Salute Diritto Fondamentale